

(10)

NELLA PUBBLICA ADUNANZA
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
DEL CONTADO DI MOLISE

AL 1.^o MAGGIO 1831

PROLUSIONE

DELL' INTENDENTE

CAV. GIOV. BATTISTA REGA +

DEDICATA

A S. E.

IL MARCHESE DI PIETRACATELLA

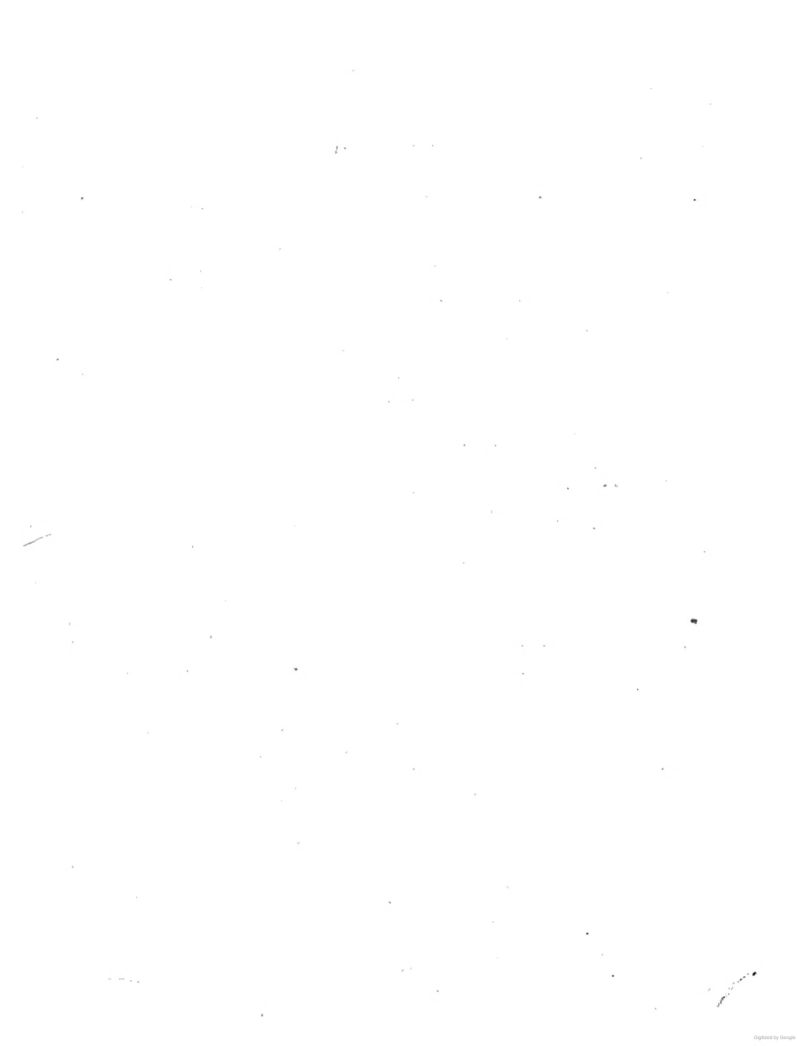
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

DEGLI AFFARI INTERNI.



CAMPOBASSO 1831.

Dalla Tipografia dell' Intendenza.



ALL' ESIMIO PERSONAGGIO
CAV. D. GIUSEPPE CEVA GRIMALDI
PATRIZIO NAPOLITANO
MARCHESE DI PIETRACATELLA, MONTORIO,
BONEFRO, MACCHIA, GAMBATESA E PESCHE
PER NOBILTÀ DI SANGUE, CANDOR DI COSTUMI
ELEGANZA DI STUDI E DI LETTERE,
E SPLENDORE DI PUBBLICHE CARICHE
CHIARISSIMO
E DI VARI REALI ORDINI CAVALLERESCHI
NE' SOMMI GRADI DECORATO.

Eccellenza

Prego l' E. V. nella tanta benignità del suo cuore di non isdegnare, che io le abbia intitolato la prolusione, che lessi nella riunione del Consiglio di questa provincia al primo giorno dell' or decorso mese di mag-

gio, e che mi si è chiesto dare alle stampe. Ella riunisce tutti i pregi, perchè a niuno più degnamente possa dirigersi quanto nel servizio amministrativo del Regno ogni funzionario di tal gerarchia sa concepire nell' adempimento de' suoi doveri. Anzi a lei è giustamente dovuto, perchè con tanta sapienza ne inspira tutto l'impulso. Ed io ne riconosco ancora un particolare obbligo sin da che da più anni, mentre V. E. sosteneva il posto d' Intendente, ebbi l' onore di servire il Re N. S. da Sotto-Intendente al-

*la di lei dipendenza , come ora
son fortunato di continuare a
servire l' impareggiabil nostro
Monarca, mentre ella fa tanto
risplendere il Real Ministero de-
gli affari interni.*

*E con vivissimo rispetto mi glorio
di ripetermi senza fine*

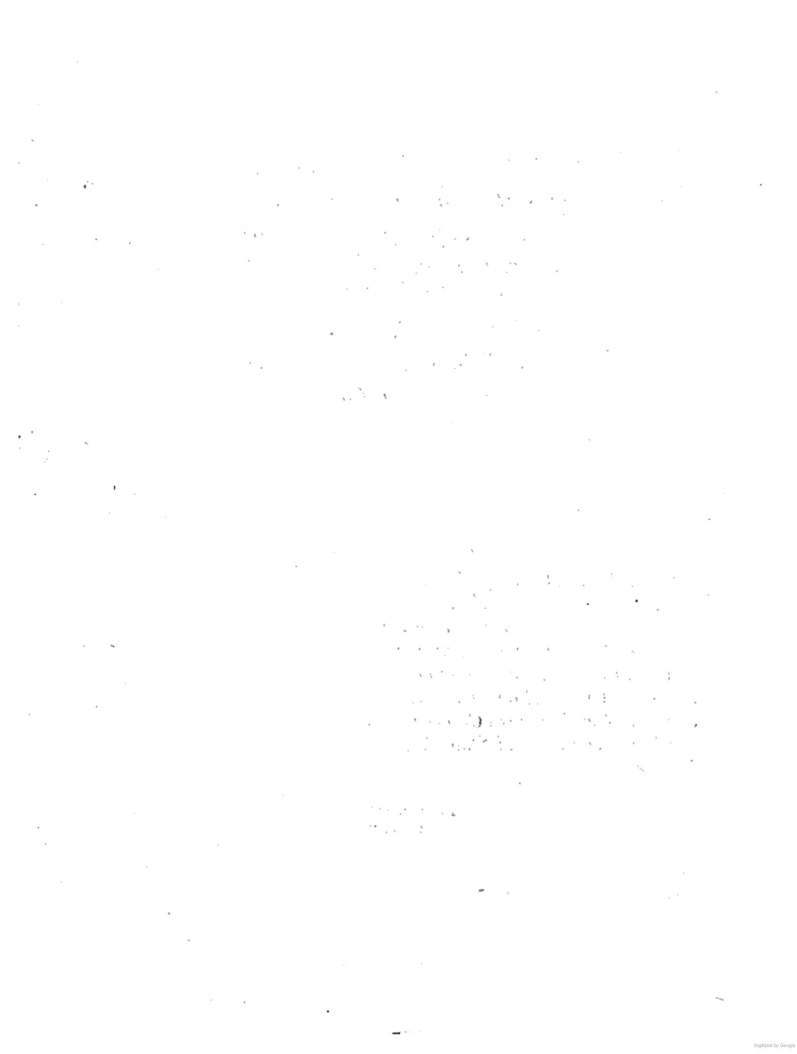
Di Vost. Eccell.

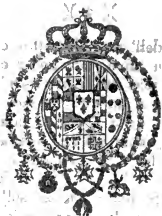
Campobasso 30 Giugno 1831.

*A S.E. il Sig. D. Giuseppe Ceva Grimaldi
Marchese di Pietracatella , Montorio ,
Bonefro , Macchia Valfortore , Gam-
batesa e Pesche, Cav. del Real Ordine di
S. Gennaro, di S. Ferdinando e del Me-
rito, Gran Croce del Real Ordine di Fran-
cesco I.º, Gentiluomo di Camera di S.M.,
Ministro Segretario di Stato degli affari
interni*

Napoli

*Devotiss. obligatiss. servo vero
Giov. Battista Rega.*





Al Presidente e Consiglieri provinciali.

NON vi aspettate, o Signori, che nell' essermi toccato l'onore di riunirvi pel Consiglio provinciale, che in questo anno venite così degnamente a formare (1), v' intrattenga con ragionamenti, che in simili occasioni è stato costume di leggersi. So ben io di quanto pregio ed importanza siano state ricolme le parole, che i valentuomini destinati a sostenere il posto d' Intendenti delle provincie, del pari che in questa di Molise, hanno altre volte profferito, non che le cose, che con sapienza maturate, hanno essi ne' bei loro parlari divulgate. E senza che il volermi accingere a tale impegno fosse d' altri omeri peso che de' miei, il breve spazio di men di cinque mesi, da che son venuto per Sovrana volontà all' amministrazione di questa provincia, non era valevole a rendermi de' fatti di essa convenientemente illuminato. E sebbene di questo primo distretto e di quel d' Isernia abbia i luoghi più rimarchevoli visitato, onde le persone e le cose apposi-

(1) Presidente del Consiglio provinciale pel 1831 in Molise è stato da S. M. il Re, N. S., nominato D. Orazio Pacca Marchese di Matrice, comune appartenente a questa provincia medesima. Un tale soggetto è di primaria nobil famiglia di Benevento, di costumi e sentimenti commendevolissimo. De' Consiglieri provinciali, de' quali il numero totale è di quindici, nel giorno primo maggio ne sono intervenuti undici oltre del Presidente.

tamente conoscerne, dell' altro distretto, che è quello di Larino, alcun punto non mi è stato ancor concesso di vedere. Ed è perciò che tra' miei stessi brevissimi limiti d' intendimento, non ho potuto un qualche men difettoso embrione delle circostanze tutte della provincia conchiuderne.

Pur discorrerne alcunj dettagli essendo inseparabile da' miei obblighi, abbenchè certo io fossi, che nulla sfuggirebbe all' intelligenza ed allo zelo, onde tutti siete adorni, nel dover voi giusta la legge portar giudizio sullo stato, amministrazione e miglioramenti di che la provincia sia capace nel suo andamento ulteriore, mi sforzerò di farlo con l'ingenua franchezza del sentimento mio. E voglio lusingarmi che sia accolto unicamente come un tributo della riconoscenza, che io debbo alle popolazioni della provincia, che succedute agli antichi abitatori del Sannio, ne serbano virtuose la indole ed il contegno (1).

(1) L' antichità de' popoli del Sannio discendenti da' Sabini, da' quali si crede aver preso il nome quasi *Sabinites*, o *Sabelli*. *Orat. lib. 2. sat. 1. v. 35. Virg. Georg. lib. 2. 167. Æne. lib. 5.*, si confonde con quella degli Enotrii, e de' Conii. Anzi si crede che i Sanniti dopo aver abbattuti questi ultimi, abbiano mandate colonie alla Lucania e ne' Bruzi. *Strabone lib. 6. in principio. Mazzocchi comment. in Tab. Heracleen. part. 1. fog. 46. not. 76.* E tutti gli antichi storici concordemente attribuiscono ad essi importanza distinta per la forma del loro governo, dignità del loro viver sociale, spirito bellicoso, e virtuosi costumi. *Polibio, Livio, Flero, Eutropio, Diodoro, Strabone, ed altri.*

Silio Italico parla de' Sanniti e delle loro principali città ne' modi seguenti :

*Adfuit et Samnis, nondum vergente favore
Ad Penos; sed nec veteri purgatus ab ira.
Qui Batulum, Nucrasque metunt, Bovianis quique
Exagitant lustra, aut Caudinis faucibus hærent,
Et quos aut Rusfræ, quos aut Æsernia, quosque
Obscura iucullis Herdonia misit ab agris.
Bruttius haud dispar animorum, unaque juvenis
Lucanis excita jugis. Hirpinaque pubes
Horrebat telis, et tergo hirsuta ferarum.*

Sil. Ital. Punic. lib. 8. vers. 564.

Spirito laborioso e tranquillo nelle private abitudini; docilità, rispetto e fede per la religione, le leggi, e pe' magistrati; facilità nel concorrere ed apprezzare i progetti, che, giusta le leggi stesse, al loro meglio si presentassero; gratitudine e stima verso chi glie ne apre gli espedienti spesso ignorati o mal appresi, sono state le impressioni piacevoli, che sul mio cuore si sono formate nel trattare i cittadini del contado di Molise.

E che io non mi sia ingannato, il confermano que' tratti di generale ma placidissima esultanza, che in modo veramente consolante si sparse alla pubblicazione de' beneficentissimi Reali decreti (1), co' quali il nostro giovane, ma impareggiabil Monarca, segnalò i primi due mesi del glorioso ascendimento al Trono degli Avi. E la continuazione di questa gioia ripetendosi allorchè la diminuzione, l' emenda, o l' abolizione totale del dazio sul macinato, che specialmente pel grannone era grave ed ingiurioso, fu eseguita, in modo che della somma di ducati 90898, quanto era il pieno de' dazj dell' anno 1830, n' è appena rimasto poco più del quarto in ducati 27120 (2), e tale alleviamento per effetto de' Reali decreti medesimi e delle savissime istruzioni dell' egregio Ministro degli affari interni, in modi invariabili negli stati discussi suppletorj assicurato, nel tripudio e nella consolazione di tutti, un solo disturbo, una sola menoma particolar contesa, o reazione non si è appalesata. E questo spirito di tanto lodevole tempra sarà consolidato ed accresciuto vie meglio, da

(1) Reali decreti de' 18 dicembre 1830, 11 gennaio 1831. Giornale delle due Sicilie de' 3 e 9 febbrajo 1831, n. 25 e 30.

(2) Si veggia in fine la tavola I. dimostrativa dell' abolizione, diminuzione, ed emenda de' dazj di consumo pe' rispettivi comuni della provincia. Si veggia pure la tavola II., in cui sono riportati tutti i risultamenti delle operazioni simili per le altre provincie del regno, onde rilevarsi, che sulla posizione de' dazj di consumo di questa provincia pel 1830, il contado di Molise è rimasto proporzionatamente col maggiore disagio di tutte le altre provincie, perchè se n' è abolita una somma di due terzi a tre quarti del totale precedente.

che frequente si succede il raffinamento del personale de' funzionarj amministrativi, e per mio proposito tra i soggetti più colti e distinti di ciascun comune, che malgrado le loro stesse ritrosie, ne intraprendono l'esercizio. Così non più l'ignoranza, il bisogno, e fino la oscurità delle persone renderanno invilite le cariche amministrative, che prime per ogni ragione al bene pubblico ed al servizio del Re, N. S., debbono considerarsi. E richiamata contemporaneamente la disciplina di servizio, la responsabilità, e i dettagli delle cognizioni regolamentari, alle quali i cancellieri comunali, anche nella qualità di archivarij a vita, sono tenuti, un andamento più soddisfacente nelle dipendenze amministrative tutto giorno ne risulta. Così le contribuzioni si portano più facilmente al corrente (1), riscuotendosi a preferenza da' contribuenti più forti, i pochi residui di tutte le leve, che nella provincia non oltrepassano il debito di 49 individui, vanno ad estinguersi (2), spariscono i monopoli, si esigono le significatorie de' comuni e de' luoghi pii, i conti si rendono all'epoca prescritta, e tutto ritorna al corrente degli adempimenti. Nè di quegli statuti municipali, de' quali si suole ordinariamente promuovere dimanda, e de' quali il Consiglio fece parola nelle sessioni dell'anno precedente, si sente mai bisogno, ove la diligenza de' funzionarj amministrativi si attenga all'osservanza di quanto è prescritto nelle leggi penali del regno, nelle quali le materie tutte di controvenzioni di polizia urbana e rurale son prevedute, e rari possono essere i casi, in cui per particolari circostanze, particolari ordinamenti si richiedessero.

Altro impulso alla riconoscenza verso l'Augusto Monar-

(1) All'epoca de' 10 aprile 1831 l'esercizio 1830 era interamente soddisfatto, e alli 20 del corrente mese di maggio era già saldato anche tutto il secondo bimestre del dazio finanziaziere sul macino. E le stesse rate scadute di contribuzione fondiaria del 1831 eran prese che pagate interamente. Si veggia in fine la tavola III.

(2) All'epoca della stampa di questo discorso eran rimasti a sparsi solo trentotto individui.

ca han ricevuto le classi più misere delle popolazioni per le Sovrane disposizioni, onde attivarsi principalmente i lavori di opere provinciali nelle stagioni vernali e di primavera, e darsi mezzi di sussistenza agli operaj. Poichè sulle mie rimostanze fu superiormente risoluto, che le somme esistenti nella cassa provinciale per tutte le opere si fossero erogate unicamente per le strade verso Termoli e verso Isernia, e fu perciò che io, dopo attivato il perfezionamento di covertura alla prima ne' mesi stessi di gennajo e febbrajo, mi recai in marzo in Isernia, e già da ogni banda è rianimato con cottimi e con metodi amministrativi il corso di que' lavori. Erano nel tempo stesso aperti i soccorsi, che le rendite de' luoghi pii di beneficenza poteano, secondo gli statì discussi, far apprestare a' poveri, vecchi, storpi, febbricitanti e privi di ogni altro sovvenimento. Ed eran pure agevolati pel pagamento di fondiaria que' piccioli contribuenti, a' quali ogni coazione sarebbe riuscita vana; facendo a loro favore unicamente risentire la tolleranza del ventesimo in ciascun bimestre, che secondo i regolamenti finanziari è accordata agli esattori comunali.

Delle prigioni centrali e distrettuali vi farò parola in quanto considerer si debbono come opere di pertinenza provinciale, mentre che sulla polizia di esse, sulla miglior tenuta de' rinchiusi, e sul loro stato anche morale, prime ed incessanti sono state finora le mie cure.

Alla munificenza Sovrana io debbo sulle mie istanze la somministrazione di ottanta vestiarij distribuiti nel giorno di Pasqua a' più bisognosi in Campobasso, Isernia e Larino. E la fornitura degli alimenti, l'imbianchimento de' locali, e l'esattezza degli altri obblighi dell'appaltatore; si è giunto finalmente a richiamare dal languore alla esecuzione.

Ai presenti locali di prigioni centrali le restaurazioni, che per la sicurezza e la sanità de' prigionieri esigevansi, sonosi già per urgenza riconosciute, in parte eseguite, e corrono i resti al loro termine (1). E di que' locali stessi, ora non più

(1) All' epoca della stampa di questa prolusione, le restaurazioni eran terminate.

squallidi ed affumicati, comunque non fossero originariamente costrutti per l'uso cui sono attualmente addetti, sono assicurato che non vi sia stato esempio di effrazione e di fuga di detenuti, fin da che il carcere centrale della provincia vi fu stabilito.

Non ignoro però, che un progetto esiste e Sovranamente approvato, onde un nuovo carcere centrale fosse per questa provincia edificato nelle regole di architettura, e giusta lo sviluppo di teorie e di modelli, che ai filantropici voti di spiriti gentili, anzi meglio, alle paterne cure de' Monarchi della felice nostra legittima dinastia corrispondesse. E riuniti de' fondi con un ratizzo speciale sui comuni della provincia, sanzionato da Real decreto per tal opera, e per una successiva de' locali de' tribunali, ed un offerta ricevuta per l'appalto sulle condizioni statuite, pareva che vi fossero lusinghe che potesse esserne già vicino il cominciamento. Lusinghe io dissi, poichè un progetto, che portava per la sola metà la spesa di ducati 74,600, e di cui il ratizzo annuale ne fornisce appena ducati ottomila, era di una intrapresa assai più scabrosa di quello, che sulle prime apparenze se n'era immaginato. Quindi un nuovo esame ne fu visto necessario dal consiglio d'ingegneri della direzione generale de' ponti e strade su di considerazioni novelle e più opportune, ed è tuttavia pendente. Intanto sulle somme raccolte, attesa la maggiore e più presentanea utilità del proseguimento della strada de' Pentri da Bojano per Isernia, un impronto di ducati diecimila fu Sovranamente autorizzato, e posteriormente, ripeto, le somme tutte sono state addette pel compimento della strada stessa e di quella di Termoli, che ora continua verso Larino. Ed a mio credere, allorchè le strade anzidette, che di somma riuscita ben si riconoscono, saran compiute, potassi, con altra importanza e con tutti i mezzi della provincia, alle altre opere dar mano, piuttosto che una sopra l'altra immaturamente se ne incominci, con la speranza infausta di rimanere spesso interrotte o abbandonate. Così appunto è prescritto nella risoluzione Sovrana de' sette ottobre 1830 sulle sessioni del Consiglio provinciale di quell'anno per lo congiungimento della strada de' Pentri con quella

Ed è a tal proposito, che con la franca semplicità, che è sempre di mio portamento, molta ponderazione è mio dovere di richiamare dalla saggezza del Consiglio provinciale sui progetti de' locali de' tribunali e del palazzo dell' Intendenza, pe' quali somme non lievi oltre ogni credere ha la provincia profuse per acquisto e restaurazioni del secondo, e per pigioni e riduzione de' primi.

È evidente a mio credere, che l' attual palazzo dell' Intendenza possa con altro comodo, decenza ed opportunità essere destinato in tutte le sue parti per comprendere i Collegj giudiziarij, le officine loro, ed evitarsi l' annua grave mercede di ducati 475, che al presente si paga. Tanto più che fin d' adesso è necessario più ampio locale all' archivio provinciale, e ad altro espediente conviene rivolgere le mire, e che il Consiglio provinciale avrà pure a mettere a crivello. Così verrà luogo a disaminarsi preliminarmente qual sia il più opportuno progetto per l' edificio dell' Intendenza, che alla dignità e al servizio fosse conveniente pel primo Magistrato della provincia, che centralizza le parti governative più interessanti e delicate, essendo assai risaputo che nell' amministrazione civile delle provincie l' azion del Governo principalmente si raffiguri e consista.

Ma perchè tutte le opere più speciose della provincia, qualunque ne sia la importanza, debbono principalmente dipendere da mezzi che si possono avere per eseguirle, occorre tenervi proposito di un oggetto gravissimo, e dileguarne la illusione. Ne' foudi provinciali figura un arretrato di du-

cati intorno a 40000. In tutte le sessioni de' Consigli provinciali, in tutte le verifiche di cassa, in tutte le disposizioni ministeriali questa somma si suppone esigibile, e sembra incredibile o colpevole il ritardo che si è frapposto in riscuoterla, essendo addetta come cespite vistosissimo alle opere provinciali. Ma sparirà questo prestigio allorchè da un lavoro, che nell' Intendenza si è eseguito, che farò presentarvi, e che dopo le osservazioni del Consiglio provinciale, io rassegherò al Real Ministero degli affari interni, sarà riconosciuto, che appena la sesta parte, che vi è fondamento a potersi esigere, si riduce per questo anno a soli ducati 6491:87, che si è potuto riportare negli stati discussi supplementarj. Il dippiù dipende da ratizzi sopra introiti supposti da' decurionati, e che si sono scoperti efimeri, litigiosi, e talvolta non altro che immaginarie pretensioni: reste di gabelle mal ripartite su quelli odiosi ruoli di transazione di grano e granone, e rese inesigibili, o non mai imposte perchè insoffribili, o da somme ad altri usi invertite per più urgenti circostanze, e per le quali dopo assoluti gli amministratori ne' conti correlativi, altro espediente del tutto non ne rimane. Ed è un grandissimo servizio a rendersi all' amministrazione provinciale il purgarla da questo illusorio credito, e prepararla su dati certi, e su correnti sopportabili ratizzi comunali, alle opere, delle quali il compimento è indispensabile.

E perchè di opere pubbliche non venga di nuovo a far parola, vi accenno, che del ponte sul Biferno, del quale nelle precedenti sessioni del Consiglio provinciale fu parola, e

nelle additate risoluzioni Sovrane de' 7 ottobre ve n' è un provvedimento, mi son già occupato (1). Le condizioni dell' appalto di tal opera vanno a pubblicarsi tra poco, onde avere le offerte d' idonei intraprenditori. Indi il corso de' lavori sarà rapidamente incominciato. Nè alcuna circostanza ho a rilevare per le case delle Sotto-Intendenze de' distretti di Larino e d' Isernia, o per quelle de' giudicati d' istruzione, perchè sono regolarmente appigionate. Non così per le prigioni distrettuali rispettive : quelle d' Isernia han bisogno di altre rifazioni, e già ne pendono gli espedienti. Vi è necessaria una Cappella, onde i detenuti potessero alle pratiche di religione adempire, ed io me ne sono occupato. Le prigioni di Larino debbono assolutamente essere in altro sito trasferite, come anche nell' anno ultimo il Consiglio provinciale ebbe cura di marcare. Ed io attendo i riscontri di arte prescritti con l' anzidetta risoluzione Sovrana de' 7 ottobre, per riconoscere se nel soppresso monistero de' Conventuali al comune concesso ve n' esita l' opportuna località, o in altro casamento, o

(1) Il fiume Biferno era chiamato dagli antichi *Tifernus*. *Plin. lib. 3. cap. xii. Fedi Mela lib. 2. cap. 4. pag. 180; Lug. Bat. 1722*. Vi era una città ed un monte dell' istesso nome, *Liv. lib. ix. cap. 44.*; ma il sito dell' antica città, e qual monte abbia portato un tal nome non è più riu-cito indagarsi. *Cluver. Ital. antiq. lib. 4. pag. 1194. v. 50. Ciarlante memorie del Sannio, lib. 3. cap. 36.* Il fiume anzidetto sorge da più luoghi del Matese nel territorio di Bojano, e per una scoscesa e straripevole valle va a scaricarsi nel mare Adriatico verso Termoli nel seno Uriano o Garganico. Le sue acque sono sempre albondanti e pereenni, ed animauo molti molini lungo il suo corso.

pure in quello comunale, che per uso di osteria erasi ristaurato. E forse in quest' ultimo locale potrebbe esser pure stabilita la Sotto-Intendenza, onde diversi altri vantaggi riportarsene all' amministrazione della provincia e del comune. Ma di simili circostanze non potrei parlare più positivamente, che dopo essermi in quel distretto personalmente condotto.

Lo stabilimento delle caserme di gendarmeria Reale in Campobasso è stato oggetto di annose discussioni, carteggi e dispendio. È interessante sotto ogni rapporto portarsi a fine l' edificio di quella stabilita nel monistero della Madonna delle Grazie, di cui la metà appartiene alla provincia, l' altra al comune medesimo di Campobasso, che molte e significanti somme si trova avere per le rifazioni di sua parte opportunamente erogate. I progetti di arte son compiuti anche per la parte della provincia, e nello stato discusso provinciale dell' anno corrente fu proposto l' esito di ducati seimila. Non essendo però finora ottenuta la Sovrana approvazione di tale stato, non han potuto proseguirsi i lavori. Altra somma simile troverete nel progetto dello stato che farò presentarvi per lo anno vengente, mentre l' intera spesa è stimata per ducati ventunomila.

Il comune di Campobasso ha già riportato nello stato di variazioni approvato per l' anno corrente la somma, che a tal uopo si è potuto determinare, e sarà impiegata tra poco all' uso medesimo con le altre, che saranno per avventura disponibili.

E perchè prima del compimento di tale operà, che riu-

nirebbe in un sol sito tutta la forza di un arma distinta , e al mantenimento dell' ordine pubblico essenzialmente instituita, potesse la provincia liberarsi da qualche parte de' pigioni, che soffre per abitazione degli uffiziali, un progetto di più decente e competente distribuzione dell' attuale caserma nel casamento di Bellino con le analoghe migliorazioni era stato eseguito. Questo ha meritato ultimamente la ministeriale approvazione, e va in tutte le sue particolarità prontamente a realizzarsi.

Intanto è facile rilevarsi da quanto finora ho potuto indicare, che lavori ed opere di rilievo grandissimo si eseguono da anno in anno in questo capoluogo. Ed è facile pure dedurre, che sommo è il vantaggio, che a questa città ne ridonda per ogni verso, senza che io con enumerazione vi annoi , e come la città stessa tutto giorno ne venga illustrata. La rata che annualmente contribuisce alla provincia è ora di ducati 800. Così fu prescritto finchè le opere pocanzi mentovate non fossero in attività , e salvo a farsene più maturo conteggio. Sarà della saggezza del Consiglio provinciale tener presente quest' oggetto, che non è d' ultima considerazione , per le vedute ancora di giustizia distributiva. Era mio dovere di non farlo sfuggire alla vostra attenzione.

Di due esiti che per ultime Sovrane disposizioni debbono occuparvi sul progetto dello stato discusso provinciale , che andrete a ricevere, mi è pure conveniente discorrervi. È stato risoluto che il ponte sul Calore sulla consolare nel territorio di Solopaca sia costruito di ferro. Il metallo occorren-

te, sulle utili offerte del principe di Saturno Filangieri, si è Sovranamente ordinato, che dal medesimo sia fornito sùo alla quantità di cantaja mille. Ed è certo, che il partito di cui si tratta, vantaggioso di gran lunga alla provincia in paragone de' prezzi del ferro somministrato pel ponte del Garigliano, onora anche l'egregio personaggio, che se n'è esibito in un'opera di tanta presentanea evidentissima importanza. Egli però ha chiesto la pronta anticipazione di ducati diecimila, che a mio credere non porta alla provincia alcun disquilibrio nell'adempimento. Lo vedrete meglio nel progetto stesso dello stato discusso, di cui vi ho parlato. (1)

Se a tutte queste opere, delle quali specialmente la costruzione delle strade d' Isernia e Termoli progredisce con successo, il ponte sul Calore presto compito si aggiungesse, per render facili e felici tutt' i rapporti commerciali della provincia, che di strade, sempre e senza ostacolo, rotabili venisse nelle parti più centrali intersecata, quali augurj e quali speranze non sorgerebbero di vederla a gradi ritornare all' antica ricchezza del Sannio (2)? Chi non farebbe voti, o non si

(1) Con Real rescritto de' 20 giugno è stata approvata l' anticipazione di ducati diecimila in vista del vantaggio, che apportava il progetto del Generale Filangieri all' opera del ponte, di un risparmio cioè oltre i ducati cinquemila. Il tenore della risoluzione Sovrana, che onora le cure del vigilantissimo Ministro degli affari interni, è riportato nella tavola **XL**.

(2) Che il Sannio fosse stato ne' tempi antichi ricchissimo lo assicurano molteplici testimonianze degli storici. Livio descrive la capita-

trasporterebbe all'idea lusinghiera, che anche la sua spiaggia potesse richiamare il concorso delle marittime mercantili speculazioni, e più rapidamente riportarvi l'opulenza delle epoche più classiche e più illustri di questo suolo? Chi non aprirebbe il suo cuore alla prospettiva di un porto, che potrebbe indicare sul mare dell'Adria, che i successori de' Sanniti e de' Frentani (1) han pure l'animo di gareggiare ne' tentativi di opere Romane, e di far risorgere a' nostri tempi in Termoli fabbricazioni novelle nell'antico terreno, sia che fosse di Interamna, sia di Cliternia.

Ma non son questi solo voti, o piacevoli slanci di subli-

le de' Sanniti-Pentri: *Bovianum longe ditissimum atque opulentissimum armis virisque. Lib. 3. cap. 22.* E Morziale: *Saturnalia divitem Sabellum fecerunt, merito tumet Sabellus, Mart. lib. 4. epigram. 46.* Lucio Floro ripete, che questi popoli erano così opulenti, che l'oro e l'argento rilucevano profusamente sulle loro armi, ed i colori più ricchi e più belli sulle loro vesti. *Lib. 1, n. 16.* Cicerone riporta un colloquio filosofico di Archita Tarentino, di Cajo Ponzio Telesino generale de' Sanniti e di Platone. *Cic. de senectute 12.* I Romani adottarono le armi de' Sanniti, come le dame Romane le loro mode. L'abbondanza in cui vivevano viene indicata da Polibio così: *I Cartaginesi, die' egli, dopo aver dato il guasto a' paesi della Daunia, passarono gli Appennini ed entrarono nel Sannio, paese fertilissimo di tutte le cose, che da lungo tempo non avea sofferto la guerra: dove trovarono tanta copia di vittuaglie e di cose necessarie alla vita, che nè con l'uso continuo, nè con l'abuso che i soldati ne facevano, potevasi giungere a consumare il bottino.*

(1) De' Frentani scrive Strabone: *Frentani gens Sannitica. Strab. Lib. 5. pag. 166.*

mata immaginazione, che anzi sono emanazioni di Sovrane disposizioni di quell' Angelo divino, che sul Trono de' suoi maggiori alla felicità del suo Regno luminosamente risplende. Il di lui genio animatore dà vita novella agli annosi ripetuti progetti di costruzione di porti nelle diverse città marittime del regno, ed un saggio, quasi direi, sotto i suoi occhi medesimi va ad eseguirsi in Pozzuoli, per assicurarsi sugli antichi e nuovi sistemi d'idraulica architettura qual fosse il metodo più conducente, e di successo più certo e più pronto. Era perciò giusto che tutte le marittime provincie, che di opere simili sono al caso di rinnovarsi il possesso, o fortificarne ed ampliarne la esistenza, alla spesa quotizzata concorressero, ond'è che il Consiglio provinciale per Sovrano comando deliberar dee sulla rata di questa provincia, che in ducati 1500 nello stato discusso le viene proposta.

Ed affinchè il progetto di un porto in Termoli non si apprenda come chimerico, o inesequibile senza enormi spese, debbo pur mentovare, che nell' Intendenza vi sono elementi, che non più d'anni venti a questa parte per straripamento della foce del Biferno surse naturalmente un seno in quella spiaggia, che quasi un porto appariva, ed un concorso di commercianti si vide in poco tempo avvenire (1). Ma i progetti per consolidarne le fortuite disposizioni, e per istabilirne le fabbriche nelle regole di arte, non furono proseguiti, nè con-

(1) Del fiume indicato si è parlato altra volta alla pag. 11. nella nota corrispondente.

chiusi (1). Per la stessa negligenza tanti famosi porti di antiche città del regno, che i tempi degli Aborigeni, de' Fenici, non che de' Greci e de' Romani ricordano, a ristagni e paludi con le città stesse ritornarono, onde appena qualche rotame ne rimane, che indichi a' passeggeri que' siti cotanto celebrati (2). E Termoli stessa, a qualsivoglia delle due rammentate antiche città succeduta si fosse, ne' tempi verso il mille dell' era nostra fioriva di popolazione di molte migliaia di abitanti, e di commercio frequentissima, onde sede vescovile prima del nono secolo era divenuta (3), ed il suo feudatario era in possesso di un dazio detto *exituræ et tractarum fru-*

(1) In fine tavola IV. è trascritto il rapporto che ne scrisse all' Intendenza della provincia in data de' 17 ottobre 1819 l' ingegnere di ponti e strade D. Giuliano di Fazio, ora ispettor generale presso la direzione generale di tal ramo.

(2) Un porto esisteva ancora alla foce del Fortore sul mare Adriatico, forse appartenente alla città nominata *Teaum Appulum*, essendo fuori di dubbio, che tal fiume sia il così detto *Frento* de' tempi dell' antichità. Plinio si esprime nel modo seguente : *Flumen portuosum Frento, Teaum Appulum, itemque Larinum, Cliternia, Tiferus amnis. Hist. nat. lib. 3. cap. xi. Cluver. Ital. antiq. lib. 4. cap. 9. Pellegrini discorsi sulla Campania, disc. 2. pag. 478. Muratori script. rer. Ital. tom. 1. pag. 34. lib. 4.* Anche del fiume Trigno ne' Frentani, e che mette foce nell' Adriatico nel seno Bucano verso il sito dell' antica *Histonium* Plinio dice : *Quarta Regio gentium vel fortissimarum Italiae. In ora Frentanorum a Tiferno, flumen Trinium portuosum. Oppida Histonium, Buca, Ortona, Aternus amnis, Intus, Anzani cognomine Frentani, Carentini supernates et infernates, Lanuenses. Plin. hist. nat. lib. 3. cap. 12.*

(3) Ughelli Italia sacra, tom. viii. pag. 374.

mentorun , che confermato le venne ne' principj del secolo decimo quinto con diploma del re Federigo di Aragona (1). E solo per le incursioni de' Turchi nel secolo seguente , per mezzo de' comandanti del famoso Sultano Solimano, dopo ripetute stragi, fuoco e saccheggiamenti, con altre città del regno sulla spiaggia dell' Adriatico, venne rovinata e quasi distrutta. Ed è così che io ne inferisco fondate le speranze, che ne' progressi ulteriori ritornar possa all' importanza , che non dubito aver avuto ai tempi del commercio di Oriente per l' Adriatico, pel quale tanto ricca e celebre Venezia si rese, di che non è luogo di portar più a lungo le parole.

E su di tutte queste particolari dipendenze , che tra le altre all' amministrazione provinciale di Molise principalmente appartengono, è poggiato quel progetto di stato discusso per l' anno 1832, sul quale le vostre cure debbono versarsi. Ed in esso è compresa tuttavia la rendita del ponte a battelli sul Calore, pel quale fin dall' epoca dell' ultima allogazione nel 1828, niun pagamento avean fatto i fittuarj di Solopaca , e non poco stento è costato il riscuoterne da essi la metà tra le accanite loro opposizioni in un giudizio pendente. Ed allo stato discusso anzidetto è pure unito il verbale dell' ultima verifica della cassa provinciale fatta per sorpresa , giusta i regolamenti, anche perchè fosse passata nella cassa triclave, che non trovai, e che ho fatta costruire, la somma che de-

(1) Tavola V^a. Estratto di due diplomj, uno del 1495 del re Ferrante II. , e l' altro del 1496 del re Federigo.

ve esservi rinchiusa , giusta la ripetuta Sovrana approvazione de' 7 dell' ultimo ottobre.

Il conto morale dell' uso de' fondi addetti alle spese ed alle opere della provincia per l' anno decorso vi sarà presentato ancora col progetto generale ed attuale de' lavori , che dall' ingegnere provinciale , che li dirige , ho avuto cura di far eseguire.

Il conto morale del Consiglio generale degli ospizj per l' anno precedente vien contemporaneamente ad esservi esibito. Mi duole dirvi , che mentre uno de' segni dell' opulenza ed ubertade antica del Sannio rimaneva ne' monti frumentarj, de' quali non pochi comuni della provincia ne aveano pingui e molti, or son tutti , e forse da pochi anni , quasi ad uno scheletro compassionevole ridotti. Ve n'è pure oggetto nelle sessioni del Consiglio provinciale dell' anno ultimo, e nelle corrispondenti Sovrane determinazioni. È stata questa una delle cagioni della decadenza dell' agricoltura e della perdita delle rendite di que' benefici stabilimenti. Ed unita la moltiplice catastrofe sventurata dell' amministrazione de' luoghi pii a tempi nostri, si sono dimezzati, e talvolta privati del tutto i bisogni de' soccorsi, che a loro favore erano istituiti. Quindi non vi è stato mai modo di stabilire in Campobasso un ospedale, che bene al capoluogo della provincia sarebbe necessario, e appena nell' ospedale medesimo delle prigioni con ministeriale approvazione de' 31 ottobre 1827 agl' infermi miserabili qualche ajuto si amministra. E su di ciò qualche altro provvedimento son pure occupato a concretare. Ma de' mou-

ti frumentarj mi sono indefessamente interessato per la parte de' conti e delle signficatorie di generi da riscuotersi, mentre il mio arrivo all'amministrazione di questa provincia essendo seguito nella stagione rigida (1), sono obbligato ad aspettare la nuova raccolta per far eseguire in quanto più sarà possibile la riunione de' grani ne' magazzini, che sola indica l'esistenza de' monti, ma troppo ed incredibilmente trascurata. E per la parte stessa de' progetti, che di tante paterne Sovrane cure e ministeriali istruzioni sono stati oggetto, ho trovato che coloro, che hanno oltrepassato gli anni sette, rimangono tuttavia abbandonati ne' comuni. Ho rassegnato quindi ne' principj del decorso mese le mie istanze al Ministero, onde nell'orfanotrofio di Aversa potessero spedirsi, come da un Real decreto è prescritto, co' mezzi co' quali alla meglio si potesse dall'amministrazione civile provvedere. E sono in aspettativa delle utili superiori determinazioni (2).

Il Collegio Sannitico, che la munificenza dell' Augusta nostra Borbonica dinastia ha di larga dotazione fornito, e la provincia con gravi spese è dal suo canto intensamente concorsa a stabilire, prosegue nel suo competente andamento. Voi sie-

(1) A 7 dicembre 1830.

(2) Il non mai abbastanza laudabile eccellentissimo Ministro Segretario di Stato degli affari interni Marchese di Pietracatella, per virtù e cognizioni vastissime oltremodo distinto, con ministerial foglio de' 30 aprile ultimo ha già autorizzato la spedizione di trenta progetti all'orfanotrofio di Aversa, giacchè per tal numero solo vi è finora capienza nello stabilimento.

te chiamati ad esaminarne il conto morale per l'anno precedente, ch'è già per passarvisi. Io che da' Reali statuti organici degli stabilimenti di educazione son destinato a presedere una commissione unicamente amministrativa, vi ho spiegato le cure, che in questi limiti mi appartenevano. Voi potreste visitarlo, e sarà degno pensiero di vostra mente ogni osservazione, che per le sue ampliazioni e per la più analoga distribuzione de' locali fu altra volta dal Consiglio provinciale proposta, e che al suo miglioramento e alla più prospera impressione in tutte le sue parti corrispondesse. E non lascio solo di marcarvi, che più d'uno de' professori sono tuttavia interini.

Dell'andamento della vaccinazione nella provincia ho pur cercato di conoscere i dettagli. E la commissione provinciale mi ha assicurato sino a questi ultimi giorni, che l'esercizio n'è regolare, che nel solo distretto di Larino vi è qualche lentezza, e che solo perdesi il pus recente ne' più rigidi mesi dell'inverno. Ed io non ho potuto altro che nuovi impulsi ispirarne alla commissione centrale, offerendole il concorso di mie facoltà amministrative, onde facilitare, o rinnovare qualche ostacolo, che al più felice risultamento di sì utile servizio si frapponesse.

E perchè delle classi infelici, in quanto per me si possa, niuna rimanesse priva di quelli ajuti, che il cuore clementissimo del nostro adorabil Monarca sparge su di tutti, e che è ne' miei doveri di eseguire, delle prigioni de' circondarj della provincia un serio pensiero mi tenne fin da' primi momenti del mio arrivo in questa residenza. Uno stato indicandoci

te l'attuale loro posizione, in parte poco opportuna, ne rassegnai nel Real Ministero della polizia generale. E contemporaneamente le disposizioni più efficaci per le restaurazioni annosamente abbandonate con somma premura ne diramai. E i Sotto-Intendenti e i sindaci sono occupati di portarle a fine, ora specialmente che il tempo n'è proprio, e che i fondi corrispondenti alla spesa negli ultimi stati suppletorj di variazioni sono con quei delle opere comunali addetti e preparati. E nell'avvicinarsi la incominciata buona stagione, l'imbiancamento, le piccole altre rifazioni per la nettezza e salubrità de' locali sono state urgentemente prescritte, e finanche il periodico cambiamento della paglia. Anzi si è all'uopo rinnovata la vigilanza e la responsabilità de' funzionarj locali per la buona somministrazione degli stabiliti alimenti, dell'acqua in tutte le ore, e della dimora permanente de' custodi ne' locali medesimi per osservanza integrante de' loro obblighi.

Una frana si aprì nell'inverno decorso nel suolo sottoposto alle abitazioni d'Isernia dalla parte, che scende verso l'alveo, pel quale il piccol fiume detto Cavaliere va a scaricarsi nel Volturno. Momentanee furono le mie disposizioni, onde farne riconoscere la importanza, le conseguenze e i rimedj da apprestarvisi, mentre un pericolo si faceva supporre per le abitazioni site su di quel lato, ch'è fortunatamente l'opposto al camino della strada consolare degli Abruzzi. E giusta le osservazioni concordi dell'ingegnere addetto a questa provincia, e dell'ispettore di ponti e strade del dipartimento, dopo i saggi scavati nel luogo stesso lamoso, niun dub-

bio di danni ne risulta alle fabbriche della città in generale, nè alla strada consolare mentovata. Il rimboscimento solo della contrada adjacente alla estensione della frana, la coltura limitata ne' modi pure indicati dagl' ingegneri stessi, le restaurazioni di taluni aquedotti pubblici, onde evitarsi la ulteriore dispersione e il trapelare delle acque, e i rinforzamenti della solidità de' fondamenti delle case, che han sofferto lesioni e pericoli, sono stati gli espedienti proposti, e che io son già per esporre alle Sovrane determinazioni. Tanto più che il suolo d' Isernia, città pur famosa ed antichissima del Sannio, a continui sotterranei movimenti è stato tante volte soggetto, le fabbriche ruinandone, e che o dalle acque che da diverse adjacenze di monti sgorgando le abitazioni circondano, o da altre conseguenze di cataclismi secolari dipendono, e da geologiche combinazioni, che io non saprei, nè mi tocca più minutamente di svolgere.

Della Società economica nulla mi permetto di rammentarne, perchè ho trovato che si occupa ben anche di un giornale delle sue operazioni e della diffusione delle georgiche conoscenze. Ove vogliate prenderne più positivo indagamento, il Segretario perpetuo, che è ora uno de' vostri colleghi, potrà meglio istruirvene, senza che io, che vi ho oramai troppo lungamente occupati, ve ne raddoppi la descrizione.

Vi fo in fine presentare gli atti delle sessioni de' tre Consigli distrettuali della provincia. Di quanto concerne i loro progetti non vi fo particolar cenno, perchè l' ho eseguito dove l' opportunità lo portava nelle cose finora descritte. E delle

risoluzioni Sovrane de' 7 ottobre sulle sessioni dell' anno scorso, neppure vi fo altro proposito, perchè dove mi è accaduto ve l' ho specialmente additate, e vi vengono integralmente rimesse, onde poter voi coordinare su tutti gli elementi portati alla vostra conoscenza, le altre sagge ed utili considerazioni pel meglio della provincia, che è più specialmente patria vostra.

Ma l' avvenire più lusinghevole, che a classici tempi di loro celebrità più felice, rimenerà vie più gloriose queste e le contrade tutte delle due Sicilie, il promette e l' assicura quel Palladio avventuroso, divenuto già l' arbitro de' destini e l' idolo de' cuori de' suoi popoli. Egli qual favorito del Cielo è comparso, e tutte le benedizioni dell' Onnipotenza, che le virtù della dinastia Borbonica hanno sempre meritato, si son già rinnovate sul Regno nostro (1). Egli è che inspira in tutti gli animi nuovo ardore e nuova forza per concorrere allo scopo sublime della maggior prosperità de' sudditi suoi, cui tutto se stesso instancabilmente esaurisce ed impegna. Ond' è che risuona con noi ogni angolo del Regno de' voti più teneri ed universali all' Altissimo per la imprezzabil salute, per tutte le felicità, per una longevità straordinaria di FERDINANDO II., e della sua immortale dinastia.

L' Intendente
G. B. R E G A.

(1) Questo sentimento è tratto identicamente dalla lettera, che precede il quadro dello stato di amministrazione della provincia di Aquila, presentato in giugno 1816 da S. E. il sig. Marchese di Pietracatella, che allora sosteneva colla luminosamente la carica d' Intendente.

e' Ministro Segret

OS

part

D A
RETTIF
NEL 1

Sulla panatica

Dazi ger

00
00
e sig
ste 44
08
64
32
44
01
157
20
72
82
75
00
11

carn

carn

carn

carn

. pag. 36.

cali Dominj, die-
aloghe istruzioni.

SOMME	
ammesse nel	
1831 per opere	
pubbl. comun.	
162995	40
93061	79
49304	10
30207	90
36318	82
65167	22
75653	93
33284	63
18823	38
22271	17
9966	32
46531	39
28328	49
23671	85
11067	89
705654	28

898:17

778:11

120:06

risoluz
so, ne
to ve
rimess
alla v
meglic
A
loro c
le con
quel l
e l' id
è com
virtù
già ric
ti gli
scopo
tutto
che ris
neri es
tutte le
• della



(1) C
de il q
la, pres
tella, ci

TAVOLA II.

Estratta dal Giornale delle due Sicilie, 9.° supplemento, al n.° 55. pag. 36.

Dimostrazione delle variazioni portate ne' dazi de' 1797 Comuni di questi Reali Dominj, dietro la pubblicazione de' Reali decreti degli 11 gennajo 1831, e delle analoghe istruzioni. E delle somme ammesse per opere pubbliche comunali in detto anno.

P R O V I N C E.	D A Z I						S O M M E	
	che esistevano nel 1830.		diminuz. praticate nel 1831.		Esistenti nel 1831.		ammesse nel 1831 per opere pubbl. comun.	
NAPOLI	236877	89	93581	52	143296	37	162995	40
Terra di Lavoro . . .	341844	55	163506	54	178338	01	93061	79
Principato Citeriore . .	241440	33	84936	96	156503	37	49304	10
Basilicata	185439	09	114068	94	71370	15	30207	90
Principato Ulteriore . .	180537	33	84507	42	96029	91	36318	82
Capitanata	126599	72	61590	87	65008	85	65167	22
Terra di Bari	243475	15	99718	76	143756	39	75653	93
Terra d' Otranto . . .	203612	14	93113	67	110488	47	33284	63
Calabria Citeriore . . .	155161	88	89597	88	65564	»	18823	38
2. Calabria Ulteriore . .	146877	62	54808	91	92078	71	22271	17
1. Calabria Ulteriore . .	130770	14	47579	60	83199	54	9966	32
Molise	90950	77	63830	71	27120	06	46331	39
Abruzzo Citeriore . . .	84125	52	49253	82	34871	70	28328	49
2. Abruzzo Ulteriore . .	97416	52	61318	86	36097	66	23671	85
1. Abruzzo Ulteriore . .	55037	06	31338	05	23699	01	11067	89
Totale per Province D.	2520165	71	1192743	51	1327422	20	705654	28

TAVOLA III.

RICEVITORIA GENERALE DELLA PROVINCIA DI MOLISE.

Situazione della percezione sugli obblighi scaduti
a tutto il 14 giugno 1831.

DISTRETTI	SOMME IN DEBITO		OSSERVAZIONI
	FONDIARIA	MACINO	
Campobasso	1259; 23	288; 18	La resta sul macino deriva da Matrice per duc. 34:24 Macchiaaalfort. 83:20 Pietracatella 65:58 Pontelandolfo 86:62 Pietracupa 18:54
Isernia	730; 52	»	
Larino	898; 06	»	Totale eguale 288:18
Totale	2887; 81	288; 18	
Firma — Il Ricevitore Generale			Dr. Capua

TAVOLA IV.

PROGETTO

Per convertire in porto il laghetto che rimane sulla sponda sinistra della foce del Biferno,

Campobasso li 17 Ottobre 1819.

Sig. Intendente

Sulla sinistra della foce del Biferno vi è un laghetto che non ha comunicazione alcuna col fiume, nè col mare. Pochi anni sono in una straordinaria piena del Biferno l'indicato laghetto ricevé un tale aumento d'acqua, che fu obbligato a sversarla per sopra il lido, con cui rimane diviso dal mare. In questo sversamento il detto lido rimase così solcato ed inciso, che vi si aprì un'ampia e profonda foce, la quale, mettendo in comunicazione il laghetto col mare, permise a' legni di penetrare facilmente nello stesso laghetto, come in sicuro porto. Di fatti più centinaja di legni rimasero ad un tempo stazionati in detto porto; ma questo bene non durò che due o tre anni; poichè il mare ammassando delle sabbie nella mentovata foce, di fresco aperta la ostruì del tutto, ed il novellò porto venne un'altra volta convertito in laghetto.

Desiderando or Ella di riaprire la detta foce, e di conservarla stabilmente aperta, e profonda, per ridurre di nuovo il detto laghetto in porto, si è compiaciuto di chiedermi un analogo progetto.

Avendo io dunque per tale disimpegno diligentemente esaminato gli accidenti tutti del locale in quistione, credo che per conseguire il proposto oggetto, fa d'uopo religiosamente seguire il cammino indicato dalla natura. Ed invero una corrente d'acqua, sversando dal laghetto nel mare, aprì una foce a detto laghetto e lo convertì in porto. Or se dietro a questo porto si potesse avere un vasto ed elevato serbatoio d'acqua, allora ogni qual volta fosse d'uopo si potrebbe bruscamente disoppilare questo serbatoio, e far precipitare le sue acque nel porto; il quale dovendole parimente con celerità scaricare per la sola foce, questa necessariamente dovrebbe rimanere lavata e sgombra dalle sabbie, che precedentemente il mare per avventura vi avrebbe deposto. E se poi questa manovra si andasse da tanto in tanto replicando, allora non solo la foce o bocca del porto rimarrebbe sempre sgombra, ma anche il porto stesso si andrebbe man mano e sino ad un certo punto profondando. Disgraziatamente questo serbatoio manca, ma in sua vece vi è dietro al porto una pianura ben ampia, che ciuta

d' argini potrebbe convertirsi subito nel desiderato serbatojo. Questo poi verrebbe pieno d'acqua, che si deriverebbe dal Biferno per mezzo di un canale, la cui lunghezza potrebbe essere di circa mille canne. Con siffatta lunghezza di canale s'incontrerebbe il fiume a circa due miglia dalla sua foce. Or se le acque si dovessero derivare, profittando solo della pendenza naturale, che ha il Biferno in quel punto, allora non si potrebbero avere nel serbatojo che circa due palmi d'acqua, altezza insufficiente per caricare le sabbie con energia e cacciarle dalla foce. Abbisognando dunque d'una maggiore altezza d'acqua nel serbatojo, senza fare un canale di derivazione molto più lungo e dispendioso di quello sopra indicato, fa d'uopo ricorrere ad una parata da piantarsi nel letto del Biferno, affine di rialzarne il livello; rialzamento che deve aversi come innocente, poichè dal punto di derivazione in avanti le sponde del Biferno sono molto alte. La parata poi nel letto del Biferno, cioè nel letto di un impetuoso fiume torrente, dev'essere ben solida, nè a mio giudizio può farsi d'altro che di grossi scogli artefatti, dico artefatti per la ragione che in quel sito, e per una gran distanza, non vi sono affatto macigni, ma sola minuta ghiaia trasportata dallo stesso fiume. D'altronde sulla sua sponda sinistra vi è un gran bosco che può somministrare abbondante materiale per fare de' cassoni di quercia; i quali ripieni di malta e ghiaia, verrebbero lanciati nel fiume come tanti scogli per comporre la cennata parata.

La faccia di ciascuno di questi cassoni potrebbe essere di tre palmi, per cui la cubatura di ogni cassone sarebbe di ventisette palmi; e quindi a sufficienza pesante per non essere rotolato nelle grandi piene; mentre, il ripeto, l'energia del Biferno in quel sito è discreta, come si desume da' materiali che trasporta, i quali consistono in ciottoli e minuta ghiaia.

Il locale di derivazione potrebbe avere nel fondo otto palmi di larghezza; la sua bocca situata poco sopra corrente della parata, verrebbe munita di panconata, affine di chiuderla al bisogno, e garantire in tempo di piena il detto canale dagli interrimenti.

Nella diga del serbatojo, e precisamente di rincontro alla bocca del porto, vi sarebbero due portelloni uniti per aprirli all'uopo, e far precipitare nel porto le acque precedentemente raccolte nel serbatojo.

Questo poi potrebbe avere un'aja almeno di quarantamila canne superficiali, e supponendo pieno soltanto di sette palmi d'acqua, verrebbe a contenerne trentacinquemila canne cube. Or ne' tempi che il Biferno va più povero di acque, il serbatojo può esser pieno in meno di ventiquattro ore: e quindi in ogni due giorni si potrebbe dare caccia alle sabbie se il bisogno così richiederà.

La bocca del porto sarebbe aperta la prima volta parte a mano e parte colle cariche d'acqua del serbatoio. La medesima si farebbe slargare sino a trecento palmi; ma se dopo ciò si temesse, che potesse soffrire maggiori ampliamenti nocive alla tranquillità interna del ponte, allora le due opposte lingue di sabbia, che dovrebbero limitare la detta bocca; verrebbero munite di palafitte, affine di arrestarne la corrosione.

Questi sono i lavori e le opere che a mio giudizio potrebbero far nuovamente convertire in porto il laghetto alla foce del Biferno. Una pianta ostensiva annessa a questo rapporto farà meglio comprendere la disposizione delle opere progettate; siccome dal dettaglio qui unito potrà, sig. Intendente, rilevare che i lavori proposti possono dar luogo ad una spesa di diecimila ducati, e che per eseguirli non si richiedono più di cinque o sei mesi: di modo tale che se subito si mettesse mano a questo lavoro per la futura primavera, la provincia di Molise potrebbe offrire un importante porto al commercio. Debbo però prevenirlo, che se si differisse questo lavoro per qualche altro tempo, allora il laghetto sarà finito di colmarsi dagli sversamenti del Biferno; ed allora non si potrebbe più profittare de' vantaggi che ancor presenta quel locale; locchè importa che, volendo da qui a qualche tempo fare un porto all' indicato sito, converrà scavarlo tutto intero e con immensa spesa. — *Giuliano de Fazio*

TAVOLA V.

Primo repertorio di Capitanata e Terra di Bari, fol. 75. a tergo.

TERMLARUM CIVITAS.

In anno 1495 a 23 di novembre, Re Ferrante II. asserendo li servizj grandi del Spettabile Andrea di Capua Conte di Campobasso suo primo Camerario, et Consigliero suo diletteissimo, li quali sono degni di grande remunerazione, nec non in memoria e remunerazione di quella grande e generoso fatto del medesimo Giovanni di Capua suo fratello, Alunno di esso Re diletteissimo, il quale per liberare esso Re da mano e dall' impeto de' suoi nemici non dubitò contro quelli farsi avanti, et costantemente pigliarsi la morte, quale atto è degno di non porsi in obliuione per nullo futuro secolo, dona perciò al detto Andrea per se, e suoi eredi e successori la città di Termoli e suoi casali, Uomini, Vassalli, Feudi, Sussfeudi, Fendatarj, Sussfeudatarj, et quod Feudatarj tenentes Feuda in territorio dictæ Civitatis etiam si immediate, et in capite a R. Curia tenere consueuissent, et essent descripta in Q. Regiæ Camere, teneantur recognoscere ab ipso Andrea, et suis hæredibus ut supra, montibus, vallibus, olivetis, venationibus, aquis aquarumque decursibus, platheis et iuribus plathearum et correturæ, gabellis, dohanis, bonis vacantibus, et iuribus patronatus Ecclesiarum, iuribusque Portulanis et mercaturæ ponderum et mensurarum, cumque iure extrahendi victualia tam per intra quam extra Regnum, franca a iure tractarum, cumque mero mixtoque imperio, et gladii potestate, Banco iustitiæ, et cognitione primarum et secundarum causarum etc. amplissime ut in Q. 1. fol. 83.

In anno 1496 a 28 ottobre, Re Federico conferma al detto Andrea di Capua l' infrascritto suo Stato, videlicet Campobasso, Fragnito di Monteforte, Campo de pietra, Monacilione, Lino, Montorio, Procina, Campomarino, et Monterotaro cum titulo comitatus, Montegano, Guardia Alferia, Casalcalenda, Castelluccio de Aquaburranna, Providento, Ripabudone, Campolieto, Frosolone, Chiavici, Matrice, Limosano, S. Giuliano, Lupara, Salcito, et Petravalle inabitate cum titulo comitatus, con annui ducati 500. sopra li pagamenti Fiscali, di detto Contado di Montegano, item la città di Termole cum iure exituræ et tractarum frumentorum. Item la Terra di Serra Capriola, Ripalimosano, Ratino, e Rocchetta inabitati, Fossaceca, Torella, e Gambatesa cum iuribus focolariorum, et salis dictæ Terræ Gambatesæ, e vuole, che detto ius tractarum in detta città di Termole non l' abbia a valere più che ducati 1000. l' anno, cum eorum hominibus, iuribus, et integro eorum statu prout ad eum spectant vigore suorum privilegiorum. Item ad suæ vitæ decursum la Castellania di Manfredonia, come più amplamente appare in Q. VIII. fol. 154.

TAVOLA VI.

Ministero e Real Segreteria di Stato degli affari interni - 2.° R. Partimento - 4.° Carico - Napoli 22 giugno 1831.

Sig. Intendente - Col Real rescritto de' 6 aprile p. p. le partecipai la Sovrana risoluzione de' 30 precedente marzo, colla quale S. M. si era degnata permettere, che il ponte di ferro sul fiume Calore venisse costruito col ferro da somministrarsi dal Principe di Satriano sino alla concorrenza di mille cantaja. Dopo questa risoluzione Sovrana si trattava di stabilire il prezzo del ferro. Quello de' ferri principali si trovava fissato a ducati trentasette il cantajo nel contratto del ponte sospeso sul Garigliano; ma nel progetto d' arte pel ponte sul Calore approvato da S. M. a' 27 gennajo di questo anno, il prezzo de' ferri medesimi si trova calcolato per ducati ventotto il cantajo. Nell' interesse di codesta provincia e dell' altra di Terra di Lavoro, a spese delle quali questo ponte si esegue, io iudussi il Principe di Satriano ad un ribasso di altri carlini dieci a cantajo sulla intera quantità de' ferri delle tre specie, calcolate nel progetto per cantaja seicento ottanta ed ottanta rotola, salvo l' aumento di siffatta quantità di ferro che potesse aver luogo nella esecuzione. Tra la diminuzione quindi portata nel progetto, e l' altra da me ottenuta, le due province vengono a godere un risparmio di ducati cinquemila sessantanove e grana quarantasei con i prezzi che pagheranno paragonati a quelli, che ha pagato la Real Tesoreria per una corrispondente quantità di ferro impiegata sul ponte nel Garigliano; risparmio che sarà maggiore se la quantità di ferro pel ponte sul Calore eccederà le cantaja 680 e rotoli 80 preveduta nel progetto. In grazia di questo ribasso e per supplire alle spese necessarie alla manifattura del ferro, il Principe di Satriano domandò un' anticipazione di ducati diecimila da essergli escomputata col rilascio di una metà dell' importo di ciascuna consegna di ferro. Dietro le assicurazioni di lei e del Direttore generale di ponti e strade, che senza pregiudizio delle altre opere provinciali, che sono in corso, poteva farsi la chiesta anticipazione, io ho rassegnato a S. M. la domanda del Principe di Satriano; e la M. S. nel Consiglio ordinario di Stato degli 11 di questo mese, si è degnata di autorizzare la detta anticipazione di ducati diecimila, in conto del prezzo del ferro, che il Principe di Satriano somministrava pel ponte sul Calore, a' termini del progetto approvato, ed al prezzo come sopra stabilito; previa la stipula dell' istrumento per la garanzia delle obbligazioni reciproche; ed all' effetto ha la M. S. autorizzato il Direttore generale di ponti e

strade a stipulare per parte della province interessate. Le comunico, sig. Intendente, tutto ciò per di lei intelligenza, e perchè po-sa fare pagare detta somma al Principe di Satriano, dopo che le avrà fatto costare dell' eseguita stipula dell' istrumento; prevenendola di aver partecipato al Direttore generale de' ponti e strade la Sovrana risoluzione con Real rescritto de' 20 del corrente mese, non meno che all' Intendente di Terra di Lavoro con altra mia di questa stessa data. — Il Ministro Segretario di Stato degli affari interni - Firmato - Marchese di Pietracatella.